ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X Num. 185
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-363 al 40-365

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
8-9 Agosto 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-300, 53-061 - [illegible] - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1380): ITALIA: anno L. 7400, sem. L. 3800, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

TRAGEDIA IN UNA MINIERA DEL BELGIO

Il «sì» di Nehru per la conferenza

Vapori mercantili requisiti dal governo di Londra - Si parla di distruggere gli impianti e il materiale delle ex-basi militari inglesi nella zona del Canale - La Grecia chiede di rinviare la data e la sede del "convegno di ferragosto,,

Eden stasera alla tv

Eden stenta a sorridere rispondendo al saluto della folla che staziona continuamente a Downing Street. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

LONDRA, mercoledì sera.

Negli ambienti bene informati si è convinti che stasera, parlando alla televisione, il Primo Ministro, sir Anthony Eden, assicurerà il popolo britannico di aver l'appoggio americano per una vigorosa azione nella crisi di Suez. Eden farà le sue dichiarazioni davanti alle telecamere alle ore 22 italiane. Poiché tutto fa ritenere che egli riaffermi il principio secondo cui il Canale non può rimanere sotto il controllo illimitato del presidente Nasser, per le gravi conseguenze che ne potrebbero derivare, è certo che egli ignorerà quanto ha detto ieri sera il ministro della Difesa degli Stati Uniti, per il quale la crisi di Suez è «relativamente parlando, una cosa da poco». Queste parole sono state messe in grande evidenza dai giornali inglesi di stamane.

E' ormai quasi certo che la conferenza si terrà anche in assenza delle sette nazioni che finora non hanno risposto all'invito: Egitto, URSS, Ceylon, Indonesia, Spagna, Grecia e Danimarca. In pari tempo continuano i preparativi militari per fronteggiare ogni eventualità nel Mediterraneo. Il Ministro dei Trasporti ha requisito un certo numero di vapori.

Almeno dieci di questi vapori stanno già caricando autocarri, cannoni, carri armati e munizioni nei porti di Londra, Cardiff e Newport. Il «Daily Express» assicura che è già stata prevista la possibilità di distruggere le scorte delle ex-basi militari britanniche nella zona del Canale qualora l'Egitto tentasse di impadronirsene.

Si tratta di impianti e materiali per un valore di 300 milioni di sterline, e cioè più di 100 miliardi di lire, attualmente affidati alla custodia di civili inglesi. In quelle basi si trovano fra l'altro sei milioni di litri di benzina, 50 mila tonnellate di munizioni, duemila autoveicoli fra cui un certo numero di carri armati, e caserme che potrebbero ospitare complessivamente 80 mila uomini.

Duecento apparecchi appartenenti a cinque compagnie di navigazione aerea vengono tenuti pronti a Londra per trasportare truppe a Malta e a Cipro.

Il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» ricordando quanto detto giovedì scorso ai Comuni dal primo ministro Eden, e cioè che «mai l'Inghilterra potrà tollerare che il controllo del Canale di Suez rimanga nelle mani di una Potenza che potrebbe sfruttarlo per scopi nazionalistici», scrive: «Ciò implica che se il colonnello Nasser si rifiuterà di accettare il controllo internazionale, l'Inghilterra glielo imporrà con la forza. E' questa, mi è stato assicurato in circoli competenti, l'intenzione del governo britannico. Tuttavia negli ambienti ufficiali di Londra si spera che l'Egitto finisca per accettare il controllo internazionale che oltre a tutto si rivelerebbe per esso molto vantaggioso. E' difficile immaginare che il presidente Nasser voglia precipitare il suo Paese in un disastro insistendo sul controllo unico ed assoluto del Canale di Suez da parte dell'Egitto.

C.

Attività diplomatica al Cairo

Nasser intende rivolgersi all'O.N.U.

Il Cairo, mercoledì sera.

L'avvenimento più importante della giornata di ieri è la promessa formulata dal presidente Nasser di fare domenica «memorabile una dichiarazione di importanza mondiale». Per quell'ora egli ha convocato una conferenza stampa nel salone principale del quartier generale del suo Consiglio.

Secondo fonti egiziane Nasser dirà che l'Egitto non può accettare l'invito a partecipare alla conferenza destinata a discutere il futuro di Suez. Egli chiederà inoltre che un'eventuale trattazione del problema di Suez venga estesa fra l'altro anche al Canale di Panama, ai Dardanelli ed a Gibilterra. Si pensa inoltre che il Presidente egiziano domanderà al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di intervenire per proibire agli occidentali l'impiego della forza contro la decisione dell'Egitto di nazionalizzare Suez. L'appello al Consiglio di Sicurezza verrebbe fatto allo scopo di togliere qualsiasi forza morale alla così detta «Conferenza dei Ventiquattro».

L'attività diplomatica è stata contrassegnata da nuovi incontri di Nasser con dirigenti di Paesi arabi. Inoltre il Presidente egiziano ha conferito per la quinta volta in tre giorni con l'ambasciatore sovietico Kisselev ed ha avuto colloqui particolarmente lunghi con i rappresentanti diplomatici dell'India e dell'Iraq.

Da Damasco si apprende che il Primo ministro siriano, Sabri Assali, e il ministro degli Esteri, Salah Bitar, hanno deciso di intraprendere un viaggio attraverso le capitali arabe, allo scopo di coordinare l'atteggiamento delle varie nazioni sulla crisi di Suez. «La lotta — ha aggiunto il portavoce — si concentra ora sulla difesa del diritto egiziano di controllare la navigazione attraverso il Canale, di fronte alla richiesta occidentale di controllo internazionale».

In Siria, intanto, viene proclamato lo stato di mobilitazione generale.

La decisione di Nehru comunicata a Londra

NUOVA DELHI, mercoledì sera.

Il Primo ministro Jawaharlal Nehru ha dichiarato stamane che l'India parteciperà alla conferenza di Londra per il Canale di Suez.

Nehru ha dato l'annuncio dell'accettazione indiana appena poche ore dopo che la Gran Bretagna e la Francia hanno dimostrato di voler adottare un atteggiamento più conciliante nella vertenza per Suez, appunto nella speranza di ottenere l'appoggio indiano. Il Primo Ministro ha dichiarato che l'India ha accettato l'invito londinese dopo avere ricevuto assicurazione che la partecipazione alla conferenza non comporta la preventiva accettazione delle decisioni della conferenza stessa, né pregiudica i diritti sovrani dell'Egitto.

Fonti bene informate riferiscono che Krishna Menon, ambasciatore speciale indiano, si recherà in aereo a Londra il 13 agosto prossimo per rappresentare il suo Paese alla conferenza. Si ritiene che durante il viaggio, Menon si recherà al Cairo per conferire prima con Nasser. Secondo le stesse fonti, egli intenderebbe sondare Egitto e Gran Bretagna in merito alla possibilità di risolvere la crisi mediante la creazione di un ente consultivo internazionale avente il compito di contribuire a mantenere in efficienza il Canale, preferibilmente sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Forse Atene proporrà Roma come sede

ATENE, mercoledì sera.

Si apprende stamane che la Grecia ha chiesto al Governo di Londra di rinviare la data di convocazione della conferenza per il canale di Suez e di cambiare la sede. Forse il Governo ateniese suggerirà Roma come sede della riunione, appoggiando in ciò la richiesta di una parte della stampa americana e inglese.

Suez: problema modesto secondo il ministro Wilson

WASHINGTON, merc. sera.

A giudizio del Ministro della Difesa americano, Charles E. Wilson, la crisi di Suez «è un problema relativamente modesto» che dovrebbe essere risolto mediante una Conferenza piuttosto che con le maniere forte e le minacce.

Wilson ha fatto tale dichiarazione ad una conferenza-stampa svoltasi ieri poco dopo che il Dipartimento di Stato e venti rappresentanti dell'America Latina avevano discusso se Inghilterra e Francia si considerano in diritto di fare ricorso alla forza come conseguenza della crisi di Suez.

L'«Italia» chiederebbe il sequestro della *Stockholm*

NEW YORK, mercoledì sera.

Negli ambienti marittimi si è appreso stamane che la Compagnia di navigazione «Italia» inizierebbe in giornata un'azione legale presso la Corte Suprema dello Stato di New York, allo scopo di ottenere il sequestro della motonave «Stockholm», nell'attesa che siano stabilite le responsabilità per la tragica collisione che provocò l'affondamento dell'«Andrea Doria».

Nelle viscere della terra, a 765 metri di profondità

Chiusi nei pozzi in fiamme duecentosettantacinque minatori

Finora solo 25 uomini si sono salvati: gli altri, prigionieri in fondo alla miniera, non riescono a portarsi alla superficie, poiché i cavi di tutti i montacarichi sono distrutti dallo spaventoso incendio sotterraneo - Si tenta di raggiungere gli infelici attraverso un vicino pozzo in costruzione - Scene di disperazione tra i familiari dei minatori, in gran parte italiani - Le squadre di soccorso non possono comunicare con i bloccati: anche i fili telefonici si sono fusi

Schema in sezione di una miniera di carbone, che viene attaccata con pozzi verticali, principali e secondari. Gallerie orizzontali collegano i pozzi con gli strati di carbone, scavati secondo l'inclinazione.

Riusciranno a salvarli?

Nostro servizio particolare

CHARLEROI, mercoledì sera.

Ore di dramma si stanno vivendo a Marcinelle, grande centro carbonifero distante pochi chilometri da Charleroi: da 250 a 300 minatori (c'è chi dice 275), in gran parte italiani, sono bloccati da un terrificante incendio in fondo a una miniera, alla profondità di 765 metri.

La sciagura è accaduta fulminea questa mattina verso le ore 8,30 nei pozzi del Bois de Cazier, alla periferia di Marcinelle: l'incendio è divampato in una galleria, al «piano 765», forse provocato da un corto circuito negli impianti di illuminazione. Prima ancora che gli operai potessero trovare scampo nella fuga, il grosso montacarichi di quel pozzo è rimasto paralizzato: i suoi cavi si erano fusi per il calore altissimo delle fiamme. Il montacarichi era così inutilizzabile.

Venticinque uomini che lavoravano in un angolo estremo del pozzo, più vicini alla imboccatura dove è l'impianto di un secondo montacarichi, sono riusciti (almeno, secondo quanto dicono le prime affrettate e incontrollabili notizie) a prendere posto sull'ascensore ed a portarsi alla superficie, mentre il fuoco divampava rabbioso nel sottosuolo.

I venticinque sono le uniche persone finora in salvo. Tutti gli altri si trovano ancora intrappolati dalle fiamme nelle viscere della terra. Infatti, non appena il gruppo giungeva alla superficie, i cavi del montacarichi che essi avevano adoperato ed i cavi di tutti gli altri montacarichi si fondevano di schianto.

Tutti i servizi di soccorso di Marcinelle si sono portati sul luogo dell'incidente, mentre le sirene dei cantieri e delle miniere sibilavano gettando l'allarme. Data l'impossibilità di utilizzare gli ascensori, i loro sforzi si concentrano su un vicino pozzo in costruzione, attraverso il quale si spera di poter assicurare l'evacuazione dei 274 minatori.

In pochi minuti tutti gli operai che non erano al lavoro, e centinaia e centinaia di familiari degli infelici che sono bloccati in fondo al tragico pozzo si sono radunati in silenzio presso l'imboccatura della miniera. Si ode solo il pianto disperato delle donne, rotto dallo scoppio dei motori delle autoambulanze che si vanno radunando sul vasto piazzale.

ORE 11,51: la situazione si presenta in modo estremamente grave. In fondo alla miniera i 274 uomini non riescono a comunicare con la superficie: il fuoco che divampa nel pozzo ha distrutto anche gli impianti telefonici. Non è quindi possibile sapere se vi siano dei feriti, dei morti oppure se tutti siano vivi. In tal modo i servizi di soccorso sono per ora del tutto impotenti.

ORE 12,07: *Cospicui rinforzi di polizia sono stati convocati per tenere sotto stretto controllo la folla di donne in lacrime, di uomini e di bambini, ammassatasi nei pressi della miniera in attesa di avere notizie sulla sorte dei minatori bloccati sul fondo. Centinaia di persone tentano di spingersi fin sull'orlo dei pozzi, ma la polizia ha garbatamente ottenuto che si ritraessero per non ostacolare le operazioni di salvataggio.*

ORE 12,25: squadre di operai stanno manovrando per rimuovere un vagoncino il quale blocca il passaggio dalla miniera dove i 275 sono intrappolati, ad un vicino pozzo dove tutto è pronto per consentire un rapido rilancio degli uomini in superficie.

La situazione è tuttora imprecisa. Mentre da una parte si dice che presto i 275 minatori torneranno all'aria aperta, dall'altra si segnala che l'incendio non è stato ancora spento, poiché non si può fare ricorso all'acqua, temendosi un allagamento delle gallerie dove si trovano gli uomini.

ORE 12,40: Una colonna di fumo alta 30 metri si innalza dagli ingressi dei pozzi. Le squadre di soccorso formate da minatori, agenti di polizia e vigili del fuoco stanno tentando di raggiungere gli uomini chiusi in trappola, passando da un pozzo adiacente a quello bloccato dal montacarichi immobilizzato.

In questa stessa miniera, 80 uomini erano rimasti uccisi, sei anni fa, da uno scoppio di grisù.

ORE 12,55: la radio belga dirama il seguente comunicato speciale: «Il Belgio apprenderà certamente con angoscia la notizia dell'incidente verificatosi nella miniera di Marcinelle. Un incendio è scoppiato in un pozzo dei campi carboniferi di Amercoeur, bloccando 300 uomini alla profondità di 765 metri. Indescrivibili scene di dolore si stanno verificando nei pressi della miniera. Questo incidente potrebbe risolversi nella peggiore catastrofe

mineraria della storia del Belgio».

La sciagura odierna si unisce al triste elenco delle disgrazie accadute nelle miniere del Belgio in cui sono rimasti vittime gli operai emigrati dall'Italia. Un elenco impressionante. Nel 1953, soltanto di lavoratori italiani, ne morirono 108. Nel 1954 gli incidenti si dimezzarono, dopo una inchiesta, condotta da una commissione mista di rappresentanti del governo, delle società minerarie, dei sindacati belgi (con tre membri italiani). In quell'anno i morti furono 55. Nell'anno successivo, il 1955, gli italiani deceduti nelle viscere dei pozzi furono 57. I feriti sono diverse centinaia. Recentemente una commissione del governo italiano ha intrapreso un'altra inchiesta sulle condizioni delle miniere e sulla efficienza delle attrezzature. In seguito a tale inchiesta è stata sospesa l'emigrazione di operai italiani in Belgio.

o. g.

ULTIMISSIME

L'incendio infuria ancora nel tragico pozzo

Re Baldovino sul posto

PARIGI, mercoledì sera.

All'ultimo momento si apprende a Parigi che l'incendio infuria ancora nella tragica miniera di Marcinelle e che le speranze di poter salvare i 275 minatori bloccati dalle fiamme diminuiscono. Il Re del Belgio, Baldovino, è partito da Bruxelles per andare sul posto.

L. Mannucci

Confermata la condanna dei patrioti ciprioti

Nicosia, mercoledì sera.

E' confermata per domani l'impiccagione dei tre patrioti ciprioti Zakos, Michael e Patatsos, la cui condanna a morte è stata ratificata ieri dal governatore. Un sacerdote è già andato a visitarli. I familiari sono stati ammessi nel carcere ieri sera.

Rinforzi di truppa e di polizia sono stati sistemati a vigilanza del carcere. La popolazione è in fermento.

Nella esplosione in Colombia almeno mille morti e 3000 feriti

Saltarono in aria come fuscelli fabbriche, teatri e caserme - Tutte le vittime saranno sepolte in una grande fossa comune

[illegible]

BOGOTÀ, mercoledì sera.

Ieri sera, mentre la popolazione della provincia di Valle lottava ancora disperatamente contro gli ultimi incendi provocati dalla terrificante esplosione di Cali (in cui sono morte almeno 1000 persone ed altre 3000 sono rimaste gravemente ferite) il Presidente della Repubblica gen. Gustavo Rojas Pinilla ha rivolto al governatore ed alla gente del dipartimento, un messaggio molto grave.

Il capo dello Stato colombiano ha dichiarato infatti senza mezzi termini che la esplosione è dovuta ad un atto di sabotaggio, ad un «attentato criminale» ed ha promesso che «le forze armate non avranno riposo prima di avere inflitto ai responsabili morali e materiali una punizione esemplare». Egli non ha voluto approfondire le sue dichiarazioni. Non ha voluto cioè indicare con precisione gli autori del massacro. Si è limitato a fare allusione a «certi «uomini di pochi scrupoli che hanno stipulato accordi politici diretti contro il governo» ed ha chiesto «ai cittadini di buona volontà di rimanere vigilanti affinché i protagonisti di questi accordi, di queste campagne di calunnie e di questi attentati cessino di sollevare gli spiriti e le braccia dei cittadini contro la pace».

Tali parole, alle quali si aggiunge l'informazione secondo cui il Governo sta per nominare una Commissione di inchiesta composta di alti funzionari militari e civili, indica che potrebbero essere prese energiche misure nei confronti di coloro che vengono additati come responsabili dello scoppio di Cali. Non è chiaro, come si vede, il movente dell'attentato, stando alle parole del gen. Rojas. Secondo alcuni informatori, con le sue frasi piuttosto oscure, il Presidente avrebbe voluto accusare il capo del partito liberale, Alberto Lleras Camargo, il quale dopo avere firmato in Spagna un patto di collaborazione con l'ex-presidente conservatore Laureano Gomez, avrebbe intrapreso in provincia passi miranti a raccogliere l'adesione di certi elementi del partito conservatore alla sua campagna antigovernativa. Lleras Camargo, dunque, sarebbe uno dei responsabili dell'attentato sanguinoso: almeno secondo le affermazioni degli uomini vicini al Governo.

Cali è un centro agricolo e minerario di 400 mila abitanti, situato a circa trecento chilometri a sud-ovest di Bogotà. E' lì, nel pieno centro della città, che sono saltati in aria otto autocarri carichi di dinamite parcati davanti al Comando della polizia militare: la paurosa esplosione ha distrutto decine di isolati di case, danneggiando irrimediabilmente tre rioni. Le fonti ufficiali hanno dichiarato che complessivamente si sono avuti ben mille tra morti e feriti, ma è evidente che si tratta di una visione molto prudenziale dei fatti. Basta pensare che sono morti tutti i cinquecento soldati e agenti di polizia che si trovavano nella caserma davanti alla quale è avvenuta la deflagrazione.

Oltre a tutto, lo scoppio si è verificato verso l'una e mezzo di notte, quando la popolazione dormiva, ed è perciò logico pensare che altre innumerevoli persone siano rimaste uccise o ferite nel crollo delle case, le quali si sono letteralmente sbriciolate come se su di esse si fosse abbattuta la mano di un demoniaco gigante deciso a spazzar via ogni segno di vita. Non a torto quindi i giornali di Bogotà parlano di almeno mille morti e di tremila feriti.

Una specie di "ponte aereo" è stato organizzato fra la capitale e Cali sul cui aeroporto continuano ad atterrare aeroplani civili e militari i quali recano a bordo medici, infermiere nonché medicine e plasma sanguigno. Il disastro è stato reso ancora più tremendo dagli incendi estesisi ad interi blocchi di case che bene o male avevano resistito alla enorme onda d'urto dell'esplosione. Tra gli edifici distrutti figurano fra l'altro una stazione ferroviaria, diversi alberghi e pensioni posti nei dintorni di essa, gli uffici della «General Motors» e della «Ford» nonché uno stabilimento per la produzione di liquori che era di proprietà del governo e nel quale erano stati installati da poco macchinari per un valore complessivo di tre milioni di pesos.

Il quadro del terribile disastro comincia a delinearsi più preciso con le dichiarazioni fatte da membri delle squadre di soccorso e da alcuni superstiti che è stato possibile avvicinare. Un sottufficiale dei pompieri ha detto: «Quando siamo giunti sul posto non siamo riusciti in un primo tempo a renderci esattamente conto di quanto era accaduto. Una enorme nuvola di polvere e di fumo, illuminata dai bagliori sinistri degli incendi, ci impediva di vedere. Cercammo di fare avanzare le nostre autopompe, ma queste si arrestarono contro i cumuli di macerie che ingombravano la strada. Quando ci accorgemmo dell'entità del disastro restammo senza fiato. Quasi non riuscivamo a credere ai nostri occhi. Ci guardavamo attorno e non vedevamo altro che edifici rasi al suolo. Nel punto dove si trovavano gli autocarri non c'era altro che un'immensa voragine profonda diversi metri. Uno spettacolo veramente apocalittico reso ancor più tragico dalle migliaia di persone che seminude ed in preda al panico si aggiravano qua e là senza sapere dove andare trovandosi tutte le vie di scampo praticamente bloccate dalle fiamme».

Un giovane di venticinque anni, tale Ivo Arauca, il quale ha perso nella sciagura la moglie

(Continua in 4ª pagina)

Gustavo Rojas Pinilla, Presidente della Colombia

Una recente foto a Cali, durante la visita del nostro ministro del Tesoro. (Da sinistra a destra): il console d'Italia, il torinese dott. Cavalli, il ministro Medici, il governatore di Cali, l'ambasciatore italiano in Colombia

CRONACA CITTADINA

Si sviluppa la lotta contro i rumori

Contravvenzioni per un milione

In una settimana elevate mille multe
In preponderanza moto e scooters
Posto di controllo gratuito allo Stadio

La città è in vacanza e la circolazione per le strade del centro e della periferia è molto diradata. Non per questo, però, i vigili urbani hanno allentato la sorveglianza contro i disturbatori in motocicletta, auto o camion. La lotta iniziata dieci giorni fa continua e si perfeziona. L'assessore comm. Bruno, annunciando la entrata in funzione delle squadre di vigilanza, dichiarò che intendeva «mettere Torino in pantofole». In effetti nei primi dieci giorni i «civich» hanno agito con una certa energia.

Il bilancio delle multe, di 1000 lire a testa, elevate ai troppo rumorosi, dal 28 luglio a tutto sabato 4 agosto sono circa un migliaio: una media di 125 contravvenzioni al giorno.

Interessante la suddivisione delle multe per categorie di veicoli: il 28 luglio sono state multate per rumorosità 20 auto, 26 autocarri, 17 motocarri e 186 moto, scooter e micromotori; il 29 le cifre sono rispettivamente: 21, 6, 4, 106; il 30 le multe sono: 8, 16, 4, 95; il 31 risultano: 9, 11, 4, 76; il 1° agosto il bilancio è: 7, 8, 5, 86. Le cifre dei giorni seguenti sono: 2 agosto: 8, 15, 10, 80; 3 agosto: 9, 6, 4, 80; 4 agosto: 8, 30, 5, 209.

In totale in questi otto giorni sono cioè stati multati per rumorosità 84 automobili, 119 autocarri, 56 motocarri e ben 737 moto, scooters e micromotori. L'alta percentuale di motociclisti — avvertono i responsabili del Comune — non deve essere interpretata come una lotta condotta esclusivamente o quasi contro i possessori di veicoli a due ruote. Le cifre rispecchiano invece la reale situazione: i motociclisti, oltre ad essere più numerosi, sono anche quelli che producono più rumore per indisciplina aggravata molte volte dalla giovane età dei conducenti e dall'entusiasmo per il loro mezzo.

Per il futuro si continuerà con energia sulla stessa strada. Oltre alla rumorosità dei veicoli, i tecnici municipali stanno prendendo in esame anche il problema di industrie che turbano i sonni della cittadinanza. Di più difficile soluzione il desiderio di mettere «il silenziatore» anche ai tram. Le pattuglie di vigili urbani motociclisti e ciclisti in servizio dal mattino alle 3 alle 6 di notte, nella città, sono dodici. Ognuna è composta di due uomini dotati di un fonometro.

Mentre si intensifica e si perfeziona l'opera di repressione, si è messo a punto anche un sistema di controllo gratuito della rumorosità per tutti coloro che desiderano «circolare con la coscienza tranquilla». Al mercoledì e al sabato funziona presso la Torre di Maratona dello Stadio Comunale un posto fisso di controllo fonometrico. Al mercoledì l'orario è dalle 9 alle 11 e al sabato dalle 16 alle 19. Potranno rivolgersi ai vigili urbani di servizio tutti coloro che lo desiderano. Il servizio di controllo è gratuito. L'esperimento è già in corso dal 27 luglio. In quel giorno si sono presentate al controllo 25 auto, 500 motocarri ed autocarri e 556 scooters e micromotori. Il 1° agosto sono state verificate 47 autovetture, una cinquantina fra autocarri e motocarri e 184 motocicli e micromotori.

Normalmente nel servizio di vigilanza che si svolge per le strade cittadine, alle squadre di «civich» si affiancano anche pattuglie di agenti della Questura e dei carabinieri. Al rientro in città delle decine di migliaia di torinesi ora in ferie la sorveglianza sarà ulteriormente intensificata.

Vasta retata della polizia per stroncare le truffe con gli orologi d'ottone

Le «patacche» dovevano fruttare una cinquantina di milioni

32 "patacca ri,, fermati stamane

Sequestrati in lussuosi astucci oltre mille cronometri di similoro
Tutta la polizia mobilitata per prevenire i furti negli alloggi delle famiglie in villeggiatura - Un rastrellamento al Valentino

I tavoli della Questura sono carichi di orologi; orologi di tutte le forme, per tutti i gusti, grossi e piccoli, da panciotto e da polso, con cinghietto e senza, per uomo e per donna; tutti scintillanti, tutti d'oro, tutti con la dicitura «Made in Switzerland» oppure «Fabriqué en Suisse».

Almeno un migliaio di «pezzi», per un valore complessivo di una cinquantina di milioni: peccato che non uno di essi sia d'oro vero, che tutti siano usciti da fabbriche più o meno clandestine, non certo svizzere e che in realtà il valore sia quasi nullo.

Tanto bottino è frutto di una operazione che ha impegnato ieri sera e questa mattina buona parte delle forze della Questura. La caccia agli spacciatori di «patacche» (parola di pretto conio romanesco che indica coloro che gabbano il prossimo smerciando per autentici oggetti di pregio cose che invece valgono praticamente zero) è stata scatenata da un infittirsi di truffe di questo genere, verificatesi in questi giorni. Proprio ieri le cronache riportavano uno di questi raggiri, avvenuto nei dintorni di Porta Nuova; e la settimana scorsa altri due «colpi» della stessa specie erano compiuti in corso Vittorio, all'imboccatura del ponte Umberto. Gli agenti di P.S. hanno avuto istruzioni precise e le hanno adempiute appuntino: in panni borghesi, si sono dati a gironzolare, assumendo l'apparenza degli sfaccendati o dei turisti in arrivo, nelle zone più frequentate dai «pataccari»: cioè nei pressi delle stazioni, in piazza Castello, al Valentino.

Ad uno ad uno i gabbamondo sono finiti nella rete, rivelandosi in fin dei conti assai meno astuti di quanto si pensasse: in complesso trentadue persone, con quasi altrettante valigie. Fra essi neppure un torinese: tutti tipi costretti ad andarsene dai loro paesi, dove la polizia già li teneva d'occhio perché svolgevano attività di «pataccari», ed erano venuti nella nostra città convinti di trovarvi agevole terreno per le loro imprese.

Per alcuni dei loro «cronometri» migliori (in realtà aggeggi in grado di segnare sì e no i giorni) avevano la faccia tosta di chiedere settantamila lire. Qualcuno ha protestato dicendo: «D'accordo, non sono d'oro; però sono di ottone dei migliori...». Tutti e trentadue sono stati trattenuti per accertamenti e verranno poi denunciati a piede libero.

Un'altra campagna sta conducendo la Questura, su due fronti diversi: contro gli svaligiatori di alloggi lasciati incustoditi dagli abitanti in ferie e contro i ladruncoli che svaligiano le macchine incustodite. Una banda di questi ultimi è stata arrestata al Valentino: sono ragazzi fra i quindici ed i vent'anni. Alcuni sono stati trovati in possesso di macchine fotografiche, valuta straniera, borse da viaggio, sottratte evidentemente a turisti forestieri.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 27,0
MINIMA	+ 14,8

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 17,5; ore 8: + 21,4; umidità 58 %; pressione 740,3. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo in complesso buono, venti deboli, temperatura stazionaria.

Epilogo della rapina di Spinetta Marengo

Il terzo bandito catturato nella notte

Il giovane corrigendo sorpreso nella zona di Trofarello - Aveva truffato i complici arrestati ieri, che si sono vendicati mettendo i carabinieri sulle sue tracce

Anche il terzo rapinatore del bracciante Ferruccio Zanevre è caduto questa notte nelle mani dei carabinieri. Ora il terzetto è al completo nelle carceri di Alessandria.

L'ultimo catturato è quello stesso che organizzò il colpo banditesco: il diciannovenne Diego Bragantin, da Sala Monferrato, già ospite, come i due complici, del riformatorio di Bosco Marengo. Il Bragantin si era rifugiato in una capanna nei pressi di Trofarello, e qui l'hanno sorpreso poco prima dell'alba i carabinieri. Il giovane, naturalmente, ha dichiarato di non sapere nulla della rapina di Spinetta Marengo: veniva a piedi da Alessandria per mancanza di quattrini — ha detto — ed intendeva raggiungere l'abitazione dei parenti, che stanno in corso Toscana 28. Le proteste non sono valse a commuovere i carabinieri.

Come già è stato detto, i suoi due complici — Ferdinando Tesia di 17 anni e Tullio Lonigro di 18 — erano stati arrestati ieri in una capanna fra gli orti di Lucento e portati ad Alessandria in giornata. Qui erano stati posti di fronte ad un fatto che li aveva mandati su tutte le furie. Quando avevano aggredito il bracciante Ferruccio Zanevre, minacciandolo con pistole-giocattolo acquistate il giorno stesso ad una fiera — il Bragantin, che era l'organizzatore del «colpo», aveva dichiarato che nel portafogli della vittima aveva trovato soltanto ottocento lire, che aveva lasciato tutte al Tesia ed al Lonigro. Ma questi due hanno avuto ieri, dai carabinieri di Alessandria, la rivelazione che le cose stavano ben altrimenti. Nel portafogli del bracciante erano in realtà 11 mila lire.

I complici si sono quindi ritenuti truffati nella spartizione del bottino, hanno cominciato a strepitare che intendevano accusarlo di truffa ed infine non hanno avuto difficoltà alcuna a rivelare il nascondiglio che il Bragantin aveva loro confidato di voler usare per qualche giorno, almeno fino a quando si fossero attenuate le ricerche dei carabinieri. In mattinata anche il terzo della banda dei precoci rapinatori è stato trasferito alle carceri di Alessandria.

Il Diego Bragantin, benché solo diciannovenne, ha avuto una vita estremamente movimentata. Fu già internato nei riformatori di Urbino, Borgomanero e Verbania, ma da tutti riuscì a fuggire. Il 20 settembre scorso, dopo l'ultima evasione, era venuto a Torino e qui, istigato da un barbiere, aveva organizzato con un amico l'assalto ad un negozio di Madonna di Campagna. La Squadra Mobile fu avvertita in tempo, ed il dott. Maugeri dispose un perfetto appostamento, che diede i risultati che si speravano.

Quando il Bragantin ed i complici arrivarono, gli agenti si presentarono per arrestarli; i due tentarono di fuggire, ma alcuni colpi di rivoltella sparati in aria, li persuasero a desistere.

Nel corso degli interrogatori, venne alla luce un particolare molto grave: il «colpo» stava per essere compiuto con l'aiuto di due pistole, che i ragazzi dovevano prelevare in un fienile di una cascina di via Verolengo, dove le avevano nascoste. Le armi venivano rintracciate, e così pure due fucili ed una baionetta di proprietà degli imberbi banditi, trovati nella zona della Pellerina. Il Bragantin veniva inviato nella casa di correzione di Bosco Marengo, da cui era fuggito giorni fa.

Una variopinta tavolata nell'antica dimora della Contessa di Castiglione

Giovani di diciotto Paesi diversi attorno a un piatto di spaghetti

Il primato dell'Albergo della Gioventù: 2500 "presenze,, in pochi mesi - Arrivano persino dal Giappone con i mezzi di viaggio più impensati - Un ospite immancabile: il "petit diable,, algerino

Giovani appartenenti a diciotto Paesi diversi si sono incontrati ieri attorno al medesimo tavolo. Primo, indiscutibile punto di incontro: gli spaghetti. La scena ha avuto luogo in una rustica villa sita in viale Curreno 73, un tempo lontano dimora della contessa di Castiglione e oggi denominata «Albergo della Gioventù».

L'allegra, babelica tavolata presentava un colpo d'occhio singolare e anche un tantino pittoresco, e per il colore delle epidermidi e per quello dei capelli dei commensali: nerissimi i due egiziani e il sudanese, di un pallido giallo i due giapponesi, oliva il viso del vietnamita, bianchissimo il volto del finlandese sotto la chioma d'oro pallido, color cioccolata la pelle del marocchino e rosso-fuoco la capigliatura dell'inglesina. Eppoi c'erano francesi, tedeschi, inglesi, olandesi, spagnoli, argentini e svedesi.

Come fossero giunti sulla collina torinese dai quattro angoli della terra, difficile sarebbe spiegare, e più ancora come facessero ad intendersi; tuttavia tale era l'animazione attorno alla tavola e allegre le discussioni sui fumanti piatti di pastasciutta, che ad un certo punto intervenne, con fare burbero e affabile ad un tempo, la direttrice, la baronessa Tylde Quarelli Consoli, che da sette anni presiede al governo dell'Auberge de la jeunesse di Torino.

Pochi istanti dopo, mentre le «conversazioni» riprendevano con meno clamore ma con eguale babilonesca confusione, dalla camera attigua, pure adibita a mensa, giunse un grido altissimo e lamentoso. Che era mai accaduto?

— Nulla di male. E' Jean Rabat, un algerino di vent'anni che dà spettacolo per i suoi amici di viaggio — ha subito spiegato la direttrice. — Arriva tutti gli anni ai primi di agosto. Gli vogliono tutti bene e lo chiamano «Petit diable» per la sua incontenibile vivacità.

Guidati da un unico ideale, quello di conoscere tutti i Paesi del globo terracqueo con minor spesa possibile, ogni giorno dell'anno (ma in particolar modo nella bella stagione) arrivano all'Albergo della Gioventù decine e decine di giovani di ambo i sessi e di ogni nazionalità: in un album che la baronessa Quarelli Consoli custodisce gelosamente sono raccolte dediche, e anche sonetti dedicati alle bellezze della nostra città, scritte in trentun lingue diverse: in arabo, in giapponese, in indiano, in turco, in spagnolo, in inglese, ecc.

Curvi sotto zaini enormi, colmi di ogni cosa utile al viaggio intrapreso con pochissima moneta ma con tesori di entusiasmo, ogni sera, al calar del sole, a frotte spuntano dal fondo del parco che fronteggia l'Auberge: l'accoglienza è sempre festosa e, naturalmente, nelle lingue più diverse. Poi, sbrigate in maniera rapida e semplice le formalità, ragazze e ragazzi, cui sono assegnate due distinte «dépendances» della villa, si riuniscono nella sala convegno per scrivere cartoline o scambiarsi impressioni del viaggio. Non pochi sono quelli che ancora sostengono i vantaggi dell'autostop; moltissimi hanno come mezzo di viaggio la bicicletta; pochi arrivano in motocicletta; pochissimi in vetusta automobili.

Quest'anno, ci ha detto la direttrice, l'afflusso dei «clienti» dell'Albergo della Gioventù ha superato ogni precedente: alla fine di luglio aveva raggiunto la quota toccata in tutto l'anno scorso: 2474 «presenze».

All'albergo ci si può fermare non più di tre giorni, e così avviene in tutti gli altri esistenti nelle maggiori città italiane. «Ma pochissimi sono coloro cui bisogna ricordare che sta per scadere il limite — ha soggiunto ancora la direttrice con una vena di malinconia nella voce. — Non sono ancora arrivati che già parlano della prossima giornata di viaggio. La loro sete di vedere e di conoscere è insaziabile. Guardano sempre lontano...». Mentre usciamo dal parco sta arrivando una allegra brigata di inglesine dirette a Roma. Come siano arrivate sino a Torino senza alcun mezzo di trasporto proprio non è semplice spiegare.

Un gruppo di ragazze inglesi, in viaggio verso Roma si sistemano per la notte in una camera dell'«Albergo»

Elettricista cade da una scala a pioli

Un giovane operaio elettricista è stato vittima questa mattina di un grave infortunio sul lavoro: precipitato da una scala a pioli, è ora ricoverato con prognosi riservatissima all'ospedale Maria Vittoria.

La vittima è il ventitreenne Carlo Sarbonaria, abitante in via Lessona 30. Questa mattina stava lavorando ad ultimare gli impianti della casa di via Principessa Clotilde 45; aveva appoggiato una lunga scala alla facciata e vi si era arrampicato fino all'altezza del secondo piano. L'incidente è avvenuto quando si trattò di scendere: il Sarbonaria mise il piede sul piolo inferiore, poi vacillò un attimo e cadde riverso da quasi otto metri. Un'autoambulanza l'ha portato al Maria Vittoria: è molto grave. Si pensa che la caduta sia dovuta ad un malore improvviso.

Le bambine partite ieri per la Colonia Marina di Loano sono giunte felicemente a destinazione. Ne dà notizia il Patronato scolastico centrale.

Stanotte in riva al Po

Ai campeggiatori francesi derubati sulle rive del Po è rimasto soltanto quanto indossavano sotto la tenda. Da sinistra Colette e Serge Guillot, il piccolo Jean Louis e i coniugi Howa

Turisti lasciati dai ladri in pigiama e camicia da notte

Quattro famiglie di francesi dormivano sotto le tende - Depredati di tutti gli abiti e dei denari - I ladri per compiere l'audace colpo si sono forse serviti di una barca

Quattro turisti francesi hanno visto interrompere bruscamente le loro vacanze in Italia, in seguito al furto di tutti i loro abiti e del loro denaro, avvenuto stanotte mentre dormivano sotto la tenda. Rimasti in pigiama ed in camicia da notte i campeggiatori non hanno potuto neppure andare a sporgere denuncia, ad eccezione di uno che è riuscito a rimediare una camicia ed un paio di «shorts».

Il colpo è stato compiuto con incredibile audacia in un campeggio cintato, cioè nel terreno della ex-casa del Marinaretto in corso Sicilia 4, ora appartenente al GEI (associazione dei giovani esploratori italiani) a poca distanza da piazza Zara.

Quattro famiglie di francesi avevano eretto le tende dietro all'edificio, sulla riva del Po; una di esse non ha subìto alcun danno perché tutti i bagagli erano ben chiusi nell'auto, una piccola «Quatre chevaux». Altri due coniugi — il cui sonno deve esser sembrato ai ladri troppo leggero — hanno perso soltanto gli abiti del loro bambino, il piccolo Jean Louis Voisin, che era stato ospitato nella tenda vicina — più spaziosa — da un'altra coppia di amici.

Questi ultimi hanno perso indumenti per un valore di circa 60-70 mila lire ed insieme sono scomparsi i 25 mila franchi in contanti che si trovavano in una tasca dei pantaloni del signor William Howa, di Tours, impiegato delle ferrovie francesi.

L'Howa e sua moglie Adrienne Chicard sono rimasti rispettivamente in pigiama ed in camicia da notte: erano giunti appena ieri in Italia con il treno di Modane, assieme ai coniugi Voisin ed ora aspettano un aiuto dal Consolato francese o da qualche connazionale per poter comprare un abito e ripartire.

Ancora più audace è stato il colpo di cui sono stati vittime due altri giovanissimi coniugi nelle tende vicine. Il ventiduenne Serge Guillot, tecnico alla facoltà di scienze dell'Università di Grenoble e la moglie Colette. Infatti i bagagli degli Owa erano stati presi da un carrellino-rimorchio sistemato accanto alla tenda mentre quelli dei Guillot sono stati rubati nell'interno, senza che i due sposini si accorgessero di nulla.

Stamane Colette Guillot ha potuto vestirsi soltanto con una camicetta ed un paio di calzoncini del marito. I due erano fermi a Torino da domenica perché la loro «Vespa» aveva avuto un guasto meccanico: scomparse le loro ultime 3000 lire non sanno neppure come pagare la riparazione.

Il furto è stato scoperto verso le tre di stamane dal Guillot: la Celere immediatamente accorsa ha battuto a lungo la zona ma senza esito. I ladri sono giunti dalla parte del fiume, camminando lungo la riva oppure servendosi di una barca e sono fuggiti dalla stessa parte, lasciando parecchi oggettini sulla scarpata che scende al Po.

Echi di cronaca

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione, armadioni compresi. Facilitazioni. S. Domenico 4 ang. v. Milano.

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

Contro una staccionata sulla strada di Pianezza

Fidanzati in moto volano in un canale

Il guidatore si era girato un istante per parlare con la ragazza - La caduta in acqua è stata provvidenziale - Ricoverati all'ospedale in osservazione

Di un pauroso incidente stradale, che per poco non si è concluso tragicamente, sono rimasti vittime stamane due giovani fidanzati: Luigi Mentini, di 20 anni, operaio, domiciliato in via Balme 34, e Graziella Varoni, di 17 anni, abitante in corso Tassoni 35. Verso le ore 10 essi percorrevano su di una motoleggera guidata dal Mentini la strada per Pianezza ed erano diretti in campagna per consumare all'aperto il pranzo di mezzogiorno; ad un tratto il giovanotto si volgeva verso la sua compagna con eccessiva effusione tanto da perdere il controllo del manubrio. La motoleggera andava perciò ad urtare contro una staccionata e i due giovani venivano catapultati con un volo acrobatico (il cosiddetto «salto mortale») al di là del riparo. Per loro fortuna andavano a finire nelle acque di un canale agricolo profondo appena due spanne, ma in grado comunque di attutire il colpo: senza questo provvidenziale bagno i due giovani assai probabilmente sarebbero rimasti uccisi. Essi erano poco dopo soccorsi da un automobilista di passaggio e trasportati al Maria Vittoria, dove sono stati ricoverati in osservazione. Il Mentini ha riportato la frattura di un piede, la Varoni lesioni dorsali.

Luigi Mentini, ventenne

✱ Poco prima di mezzogiorno il venticinquenne Giuseppe Mignatta, abitante a Moncalieri in borgata Tagliaferro, mentre percorreva in moto corso Peschiera, all'incrocio con corso Galileo Ferraris, in seguito ad una brusca sterzata per evitare una macchina, è finito pesantemente al suolo producendosi contusioni varie al capo con conseguente commozione cerebrale. Un suo compagno — Secondo Ferrero, di 49 anni, abitante a Moncalieri in strada Genova 35 — che si trovava sul sellino posteriore, ha riportato semplici contusioni guaribili in una settimana.

✱ Il tredicenne Luciano Bassoli, abitante in strada delle Cacce n. 35, mentre transitava a piedi in via Vigliani è stato travolto da un motociclista: Pietro Sieghi, di 30 anni, domiciliato in via Candiolo 71. Trasportato al Mauriziano, il Bassoli è stato giudicato guaribile in un mese per una ferita alla gamba destra.

PASSATEMPI

RIPORTO

LA		RIA		E
	DE		L'	
GE		MA		RÒ
	CU		MEN	
LO		PRO		TE

Le sillabe seguenti, inserite nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di De Bonald.

bo - com - gno - in - mai - mat - non - po - ra - sciù - si - la

Soluzione del giuoco precedente
Parole crociate:
Orizzontali: 1. Varcare; 2. Corvo; 3. Geranio; 4. Edileri; 5. Vederei; 6. Amar - Mus; 7. Nidiate; 8. Otello. Verticali: 1. Vigevano; 2. Ac - Edemi; 3. Rorida - De; 4. Crateri; 5. Av - Normal; 6. Ro - Iratio; 7. Evoè - Isso.

Non è morta avvelenata la marchesa Pallavicino

Il commissariato Vanchiglia ha iniziato stamane un'inchiesta in merito alla morte della marchesa Maria Teresa Pallavicino di Ceva di 42 anni domiciliata in via Napione 6. Il fatto — come già abbiamo pubblicato sull'edizione del mattino — si è presentato in circostanze alquanto misteriose.

In un primo tempo si è supposto che il decesso fosse stato provocato da un'intossicazione e si era pensato ad avvelenamento causato da una tintura per capelli. Successivamente si è accertato che la marchesa Pallavicino soffriva da parecchio tempo di forti emicranie: la morte quindi sarebbe dovuta ad una congestione cerebrale.

Sulla spiaggia

Sono questi le due del pomeriggio, il cielo ed il mare tutta una fiamma oroverde, e noi, sotto le grandi ombrelle a spicchi scarlatti gialli e blu che hanno tutta l'aria di insetone, diligenti chiocce sfavillanti di piume al technicolor, attendiamo con incerto interesse che dalle ville in collina ci chiamino a colazione con curiali campanelli d'argento, o solenni gongs di bronzo, o stramiciati campanacci di rame di Pistoia, o magari, per ridere, con strepito di coperchi e tegami...

— Stanotte al Barracuda accettano solo dame in pantaloni verdi — annuncia qualcuno continuando un discorso senza ispirazione e senza rammarichi.

— Quei matti! — commenta con una specie di noia professionale una ragazza in là con gli anni.

Di colpo il dialogo si accende. Non si sa come, un tenue personaggio ha buttato lì la questione se le donne in pantaloni lunghi siano più in linea con tacchi alti o senza tacchi.

— Ma scherziamo? E' tutta una questione di stile! Tacchi bassi, per carità, tacchi bassi! — grida quasi una signora dai capelli lievemente ardenti, ed è come se dicesse qualcosa di profondo e di saggio, un proverbio cinese della Dinastia Ming-Liu, o un verso spiccato da un antico poema ciclico.

— Comunque i pantaloni siano aderenti, a-de-ren-ti — decreta un ragazzone che se ne sta sulle pietre roventi, fuori degli ombrelloni, impalme, accosciato, un occhio lesso e l'altro alla cacciatora.

Sullo slancio della polemica, c'è chi comincia a svuotare il sacco delle calzature attraverso i tempi: sandali, zoccoli, babbucce, mocassini, calzari, scarpine con il tacco, scarpine con mezzo tacco, scarpine con il cricchio, scarpine senza tacco, senza cricchio, senza suola quasi, quasi senza niente. E rosse, e verdi, e bianche, e intrecciate, e lisce, ed scree; di lucertola, di piuma, di tela, di rafia, di vacchetta campagnola, di seta, di vernice, di pelle. Un discorso da spiaggia, insomma, a mezzo tra richiami filologici ed indirizzi di calcolo di periferia...

— Sì, sì, di scarpe non ne trafficchi mai abbastanza! Sui pantaloni verdi, ad esempio, che calzari vuoi infilarci? Neri? Alti? O verde petrolio, con una foglia di suola? Ne parcolerò cinquanta paia (tu lo sai, Tina, che gregge melanconico di scarpe ho io!) e stasera, se mi date un urlo per andare al Barracuda, non saprei dove cascare!

Un signore molto grasso improvvisamente sbottò a dire che gli meglio gli spendeva più soldi in scarpe che in pastasciutta, e la battuta il per il fece ridere; poi la signorina in là con gli anni ci fece sapere che aveva regalato dieci paia di scarpe, messe una volta o due, alla sua donna di servizio e che questa aveva considerato la cosa con aria melanconica perché aveva i piedi numero quarantacinque, ah, ah, quarantacinque...

Oh, sì, ricordavo bene: anch'io una volta feci omaggio di un paio di calzature ad una donna. Era una donna molto semplice e timida, di una bellezza rustica e riservata: una suora, sì, una suorina (diciott'anni? quaranta?), e si passava la vita in un ospedale da poveri a lenire le pieghe, metafisiche e no, del prossimo. Capitai in quell'ospedale così, per semplice ventura, ed all'improvviso vidi questa suora che ballava una specie di trescone (un ballo, intendo dire, un po' goffo ed ingenuo) con una poverina malata di nervi che se la rideva, se la rideva... La suorina faceva ballare l'ammalata e, meglio, la tirava di qua e di là perché la poverina era tutto il giorno che aveva la luna a rovescio, tutto il giorno che a modo suo si specchiava in una scatola di cerini vuota cantando in falsetto una canzone nenia, poi si era messa a strepitare, a menare calci eccetera, ed ora, ecco, quell'angiolo bianco dalle ali immediate riusciva a distrarla con quel suo trescone campagnolo.

Avevo la mente piena delle infinite immagini di seduzione del mondo fuori dell'ospedale, e quindi mi venne il nodo alla gola ad assistere a quella scena così drammatica nella sua semplicità, nella sua poesia e nella sua verità. Alla fine di quel singolare giro di danza, io dissi alla suora con aria di sragionare: chi sa poi che, se... perché? — Ogni spettacolo riscuote sempre i suoi bravi diritti d'autore.

Sorridendo la suora si lasciò mettere nelle mani i soldi che le offrivo, fece qualche passo in direzione di un altarino, ma con una improvvisa giravolta tornò indietro e restituì il denaro, le guance di fuoco: — Cinquecento lire? Oh, non posso assolutamente accettare: ci ho il voto, lo sapete bene...

Siccome la guardavo sbalordito, con aria interrogativa, ella soggiunse: — Forse avete visto qualcuna di noi sorelle accettare denaro dai visitatori? Oh, sapete, si tratta di cose da poco, cinque lire, dieci al massimo, è già uno strappo alla nostra regola: le mettiamo in quella scatoletta di latta, quella là, e quando viene la festa di San Camillo De Lellis spendiamo tutto il nostro patrimonio in candeline, in carta velina, in fiori...

Mi strinsi nelle spalle, sorridendo: — Bene, dissi, se è così, ecco il mio contributo alla vostra bella festa. — e le diedi cinque lire.

Con la monetina in mano, se ne stava lì, con una lieve fiamma negli occhi.

— Potrei... potrei esservi utile in qualche altra maniera, sorella? — azzardai.

Si fece ancora una volta di brace, evidentemente combattuta da chi sa quali sentimenti, ed in tutto quel fuoco gli occhi le erano diventati chiarissimi, d'acqua pura. — Avrei bisogno di un paio di pantofole, — disse, con un filo di voce.

— Provvedo subito... Ma che... numero portate? — chiesi sottilmente divertito, accennando con gli occhi agli orli delle sue misteriose sottane.

Non rispose subito, pensava a qualcosa di molto importante: — Naturalmente in questo caso bisogna parlare alla Superiora. Solo lei può decidere se devo accettare o no... — Ebbe un altro ritorno di fiamma: — Ho paura anzi che giudichi il mio gesto molto sconveniente... sì, non avrei dovuto chiedervi nulla... e poi, un paio di pantofole addirittura! — Quasi a precipizio, completamente fuori squadra, aggiunse: — Nemmeno proprio per mio capriccio ho chiesto le pantofole... Ho le scarpe che vanno benissimo, per me vanno benissimo, ma alla notte, quando è il mio turno di veglia, e poi, con quel paio di pantofole a girare per le corsie disturbo i ricoverati, tutta gente che ha i nervi a fior di pelle...

— Capisco benissimo. E' molto saggio quello che dite — feci per tranquillizzarla, dal momento che quel paio di pantofole l'aveva gettata in un roveto di voci di coscienza, di pudori, di peccati d'immodestia anche. — Ma... che numero portate?

— Il trentanove... (Non aveva ancora aria melanconica nel confessare la misura, così estranea per una donna). — E se la Reverenda Superiora mi dà il permesso, non badate se al dimagrire ed il colore, non importa.

Fu così che, dopo un abboccamento diplomatico con una vecchia Superiora che sembrava fatta d'avorio, regalai ad una donna un paio di pantofole friulane, con la suola di corda, il donna a roselline cappuccine, un nastro violaverzino a mo' di orlo.

Sulla spiaggia, stato appunto pensando a quell'omaggio ormai lontano nel tempo ed anche nello spazio (quell'ospedale da poveri, in quel momento mi pareva addirittura in un altro pianeta!), sorridevo agli angioli e vedevo e la mia suorina con due paia di calzature, di scarpe da giorno, di vacchetta nera, buone per trottare da un capezzale all'altro a portare acqua fresca e medicine, buone per correre a chiamare d'urgenza un dottore, buone per ballare il per il una danza senza fronzoli, senza isterie; e le pantofole per la notte, pantofoline che mai la immagine stessa della discrezione e della leggerezza, per non scottare come un cherubino da una corsia all'altra senza turbare gli umori cagionevoli dei poveri malati di nervi, stavo appunto pensando all'incredibile avventura quando fui scosso da una rude voce non so se di uomo o donna, minacciato da un dito indice e da un berrone, non so bene: — E lei, lei che sorride e non dice niente, ci dica se preferisce le donne con i tacchi alti o senza tacchi?

— Oh, io... io le preferisco senza scarpe, le donne! — balbettai battendo le palpebre.

Si misero a ridere tutti, tra i denti, ed il ragazzone al sole fece ruotare i suoi occhi mielosi e pugnaci: era forse la risposta più sciocca che avessi potuto imbastire, ma era d'estate, sulla spiaggia, quasi le due del pomeriggio, tutti quanti senza problemi inesplicabili, senza magagne fisiologiche, ognuno di noi nuovera pigramente il suo carillon di canzonetta, fra riduzione all'altra, e ci pareva già di sentire quei tali campanelli d'argento (e gongs, e campanacci, e marmitte) che tra poco ci avrebbero invitato ad una colazione varia, saporita, ghiotta, sfavillante, di bei colori e profumi.

Felice Ballero

IL PROGETTO PREPARATO DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Si apre un campo vastissimo all'attività del "medico della scuola,,

Non si tratta solo di vigilare sulla salute dell'alunno durante l'anno scolastico: l'assistenza potrebbe estendersi a tutta la condotta del ragazzo - Quello che si è fatto all'estero - Delicato conflitto di competenza fra le autorità interessate

(Nostro servizio particolare)

Milano, agosto.

La notizia che il Ministero della Pubblica Istruzione sta esaminando un progetto di legge per rendere obbligatoria l'istituzione del « medico della scuola » non è certo passata inosservata ad un grandissimo numero di lettori, anche se — giornalisticamente parlando — ha avuto la sfortuna di coincidere con altri grossi avvenimenti di risonanza internazionale. Qualche settimana fa, nel vivo della tensione provocata dagli esami, avrebbe aggiunto fuoco alle periodiche polemiche sulla scottante questione della crisi della scuola.

Novità rivoluzionaria

A considerarla così com'è, nella sua laconicità, la notizia potrà apparire a certuni persino banale: nei grossi centri urbani, per esempio, il servizio medico scolastico funziona già da decenni, non c'è genitore che non sia costretto a ricorrervi in determinate circostanze, dalle vaccinazioni obbligatorie per legge alle visite per la riammissione alla scuola del figlio che ha superato una malattia contagiosa infantile. In certi strati della popolazione, dunque, ed in certe zone più evolute la faccenda appare già scontata, ci si è già formata un'opinione in proposito; e se ci è chi si rende conto dell'utilità di un simile servizio, vi è anche chi lo giudica alla stregua di uno dei tanti « passaggi obbligati » che il progresso e la necessità della convivenza negli agglomerati urbani impongono al cittadino, ponendo il medico scolastico sullo stesso piano di un qualsiasi funzionario burocrate. E qualcuno vorrebbe aggiungere, malignamente: non sono gli scolari, ma è l'istituzione scolastica che ha bisogno di un medico per curare i suoi mali cronici. Ora, se si può concordare sul fatto che, storicamente parlando, non siamo di fronte ad una strepitosa novità, il progetto in sé — per chi conosce anche superficialmente la situazione — è quasi rivoluzionario. Lo è per la autorità da cui proviene, cioè l'autorità scolastica (e non quella sanitaria); lo è per il criterio dell'obbligatorietà ed infine per i compiti che, sempre secondo il progetto, dovrebbero essere attribuiti alla rinnovata figura del medico scolastico.

Incominciamo col dire che l'assistenza medica nelle scuole italiane è attualmente ben lungi dall'essere soddisfacente, soprattutto in senso quantitativo. Da questo punto di vista, il nostro Paese è parecchio indietro rispetto alle realizzazioni che in molte altre Nazioni sono avvenute da molti anni.

Al Congresso nazionale di igiene di quattro anni fa, tenutosi a Milano, il relatore ufficiale prof. Maccolini di Bologna ha tracciato un quadro minuzioso della situazione medico-scolastica internazionale ed ha messo in evidenza le grosse lacune nostrane. L'Inghilterra, per esempio, ha organizzato il servizio in tutte le sue scuole ben cinquant'anni fa, esattamente nel 1906; e lo ha portato al livello di perfezione con quel modello di legislazione scolastica che fu l'Education Act del 1944 (in piena guerra!). Negli Stati Uniti, dove vige il criterio dell'autonomia locale in materia di scuola (non c'è un Ministero Federale) già nel 1894 si iniziò il servizio del medico nelle scuole in alcune grandi città. E le citazioni potrebbero proseguire.

In Italia, a onor del vero, ci si mosse anche a tempo: il primo decreto per l'istituzione del servizio di vigilanza sanitaria nelle scuole risale al 1901, numerose altre disposizioni si succedettero (secondo il nostro tradizionale costume), furono create Reali Commissioni per lo studio di un sistema che accordasse fra loro autorità scolastiche ed autorità sanitarie, alcuni Comuni misero in atto per conto proprio notevoli iniziative; ma il seme della discordia ed il virus della paralisi fu la sottrazione della responsabilità, anzi della giurisdizione sulle scuole elementari che passò nel 1934 dalle Amministrazioni comunali allo Stato.

Il nocciolo della crisi

Quali i risultati di tanto lavorio? Atteniamoci ai dati ufficiali: l'inchiesta eseguita nel 1949 dall'Alto Commissario per l'Igiene e Sanità ha messo in rilievo che solo il 7,1 % della popolazione scolastica italiana gode di un servizio sanitario scolastico propriamente detto, che il 12,9 % è vigilato ai fini della pura prevenzione delle malattie infettive, che nel rimanente 80 % la vigilanza è solo nominale! Le realizzazioni su scala cittadina ottenute in alcuni fra i maggiori Comuni italiani (il Comune di Milano, che è il meglio attrezzato, spende circa un miliardo all'anno per l'assistenza scolastica e parascolastica) scompaiono di fronte alle paurose insufficienze del resto della Nazione: migliaia e migliaia di Comuni, che pure in questi anni sono andati incontro a grandiosi sviluppi industriali e si sono sovraffollati, quindi centinaia di migliaia di bambini che frequentano la cosiddetta scuola dell'obbligo, non godono di un servizio medico apposito, sono semplicemente vigilati attraverso organismi sanitari cui incombono infiniti altri compiti di tutela igienica civica e provinciale.

A questo punto, qualcuno potrebbe obiettare: ma quale importanza ha che la sorveglianza medica venga effettuata da uno o da un altro organismo? Non si tratta di semplici questioni di competenza amministrativa, che sono secondarie rispetto alla competenza specifica professionale? E' invece precisamente a questo livello che sta in certo senso il nocciolo della crisi. Perché la questione, oggi, non è più soltanto quella di vigilare dal di fuori sulla salute del ragazzo durante il periodo di frequenza della scuola (per far ciò basterebbe ricorrere al sanitario privato o alle pullulanti organizzazioni mutualistiche, che assistono i fanciulli in quanto familiari dei lavoratori); oggi ci si rende finalmente conto che la vita stessa in scuola, cioè la figura del fanciullo-scolaro, è un problema che va considerato a sé stante, quindi richiede un'organizzazione apposita.

Non vogliamo certo affermare che il bambino, in quanto frequentante una scuola, diventa automaticamente un malato, reale o latente; non lo affermiamo solo perché sembrerebbe troppo audace, ma in ambito più ristretto di tecnici il concetto è press'a poco simile. Non accenniamo nemmeno alle malattie infettive, che notoriamente vengono alimentate epidemicamente dalla forzata convivenza scolastica; pensiamo, invece, all'infinità di altre turbe, fisiche o psichiche, che la scuola per ora inevitabilmente provoca: disordini nell'accrescimento, deformità scheletriche, anomalie nell'alimentazione, sovraffaticamento mentale, malesseri da insufficienze igieniche dell'ambiente, irregolarità nervose da conflitti psicologici misconosciuti, etc. Allo stesso modo, la scuola raccoglie indiscriminatamente ogni anno un forte numero di bambini già irregolari che peggiorano per la fatica scolastica: i deficitari della intelligenza, i sordastri, i miopi non corretti adeguatamente, gli epilettici non clamorosamente manifesti, i gracili, e così via.

Credete si tratti di poche eccezioni? Basterebbe sfogliare le statistiche di quei Comuni che hanno provveduto a selezionare la popolazione scolastica secondo questi vari criteri diagnostici: almeno un ragazzo su tre presenta, in maggior o minor misura, una di queste irregolarità! Tanto è vero che ci si è trovati nella necessità di costituire addirittura delle nuove « scuole speciali » per essi: imponenti edifici, dedicati ai singoli gruppi di deficienze intellettuali, sensoriali o motorie, frequentati da migliaia di ragazzi, raccolti ogni mattina alla soglia di casa dagli autobus comunali appositi.

E non basta; bisognerebbe ancora aggiungere la necessità di una costante sorveglianza all'igiene dell'edificio scolastico (abbiamo le norme precise, anche se antiquate, del Decreto del 27 maggio 1910); c'è la questione dei banchi, notoriamente antidiluviani e deformanti; la grossa questione della ginnastica (grossa, oggi, non perché venga effettuata in modo dannoso, ma perché effettuata sovente in modo così rudimentale e misero da creare il problema dei danni da inattività fisica, dato che anche le ricreazioni tendono misteriosamente a scomparire). Ed infine, resta aperto il settore più impegnativo e seducente: quello della vigilanza nel campo dell'igiene mentale.

Anche il medico deve dire il proprio parere sul sovraccarico di compiti a casa, su certi balordi orari di frequenza, sulle nevrosi che si creano bellamente in certi scolari più fragili per errori di atteggiamento da parte dei docenti. Spetta al medico chiarire i motivi di certi comportamenti di disattenzione, di indisciplina, di esuberante irrequietezza che di solito vengono bruscamente censurati sotto il profilo della « condotta »; nel gennaio scorso, a Roma, si dedicò un Congresso Nazionale al problema dei bambini irregolari della condotta e vi fu una levata di scudi da parte di medici, psicologi e psichiatri, per un miglior riconoscimento della drammatica e penosa natura conflittuale psichica di queste anormalità. Così infine (come già è accaduto quest'anno in rare scuole medie di alcune grandi città) il medico può intervenire a fianco del corpo insegnante in sede di valutazione finale del profitto dello scolaro: tutti sanno, ormai, come tale profitto dipenda da stati di salute, specialmente nel delicatissimo periodo puberale.

La famiglia e la scuola

Ora, la valutazione di tutti questi fattori si è rivelata così intricata ed imponente che nessuno può pretenderla da parte dell'insegnante, tanto più se questi è afflitto da una scolaresca di quaranta ragazzi; ed in specie se si è nelle scuole secondarie dove lo stesso docente di materie letterarie non trascorre con l'alunno più di qualche ora alla settimana. Dovrebbe provvedere allora la famiglia? La famiglia-tipo della società contemporanea riceve semmai il contraccolpo della trascuratezza dei servizi assistenziali e non chiede di meglio che essere alleviata dal compito di diagnosticare e curare le mille piccole e grandi anomalie dell'evoluzione dei figli; è chiaro, si è concluso l'anno scorso al Convegno Internazionale di Pedagogia Familiare di Amburgo, che tanti genitori dedicherebbero un più sereno amore alla loro prole se vi fosse chi li aiuta a superare gli scogli del trattamento di quegli « enfants-problème » che sono certi figli d'oggidì.

Si è detto prima che l'idea del medico obbligatorio non è nata qualche giorno fa: infatti nel 1951, a distanza di pochi mesi, furono elaborati due distinti progetti di legge in tal senso, uno da parte dell'Alto Commissariato per l'Igiene e Sanità e uno da parte del Ministero della Pubblica Istruzione (era allora Ministro Gonella). Due progetti, certo volti a fin di bene; ma in sostanza una diatriba. Infatti da qualche tempo le polemiche si sono riaccese: i sanitari vogliono che il servizio dipenda interamente dalle competenti autorità sanitarie provinciali o comunali che già dispongono di una struttura assistenziale ad hoc; le autorità scolastiche amerebbero che il medico venisse posto sotto le dipendenze dei Provveditorati, ritenendolo un servizio sussidiario alla scuola. In Francia effettivamente l'organo preposto è il Ministero dell'Educazione Nazionale; nella maggioranza delle altre Nazioni i medici dipendono dalle loro superiori gerarchie, poiché prevale il concetto che si tratta di un servizio a scopi essenzialmente igienici.

Preparare gli specialisti

Non è questione da poco, in quanto investe un principio sostanziale; non è un mistero che in quelle città italiane dove già le Amministrazioni Comunali organizzano e stipendiano i medici scolastici nelle scuole medie si sono creati spiacevoli attriti a tutto danno dell'efficienza del servizio. Ora sembra che il Ministro Rossi voglia tagliare primo il traguardo; ed è prevedibile l'irrigidimento dei sanitari.

Ad onor del vero, il fatto che il progetto provenga proprio dal campo della scuola dovrebbe essere lusinghiero per i medici; tanto più che, stando alla lettera del progetto, le stesse autorità scolastiche riconoscono al medico nella scuola una tale importanza (si parla di « integrare l'opera dell'insegnante », di « supplire all'incuria della famiglia correggendone i pregiudizi », di « giudicare la capacità di rendimento dell'alunno ») che sarebbe stato utopia sperare fino a ieri e che sicuramente è alquanto prefesa direttamente dal medico stesso.

Altrettanto bisogna onestamente riconoscere che il corpo medico, a sua volta, deve avere elementi preparati ad affrontare i nuovi compiti, e questi sono attualmente piuttosto pochini, parecchi sono medici che prestano « anche » servizio nella scuola, assillati da una popolazione scolastica che raggiunge le quattromila o cinquemila unità per ogni singolo sanitario, costretti in un orario ridotto, retribuiti indecorosamente. Occorrerebbe, invece, giungere al medico « della » scuola (e non solo « nella » scuola), appoggiato da un gruppo di specialisti attrezzati per diagnosticare le varie anormalità (psichiche, sensoriali, auxologiche, etc.). Appunto per ovviare alla carenza di personale all'altezza dei nuovi impegni, a Milano l'anno prossimo l'Università di Stato aprirà la prima Scuola di Specializzazione in Medicina scolastica, con corso biennale.

Dopo tanti decenni spesi in faticose iniziative, che hanno condotto da una parte a spettacolose realizzazioni come quella del Comune di Milano (invidiataci anche dall'estero) e d'altra parte a paurose deficienze (che fanno dell'assistenza scolastica italiana una ignorata ed effettiva « area depressa ») si deve anche alla coraggiosa autocritica della scuola stessa se per i giovani medici si apre una nuova strada.

Dino Origlia

Il principe Alì accanto all'attrice Joan Fontaine allo «Sporting d'été» di Montecarlo. Al «Gala» della Croce Rossa monegasca erano presenti anche i principi di Monaco

ANCORA NESSUNA TRACCIA DEI RAPINATORI DI TORTONA

Il povero turista americano ha vissuto una scena da «western»

Come è stata ricostruita l'aggressione al giovane contadino dell'Illinois - Le sorprese dell'autostop: un coltello nella schiena con l'ingiunzione di non urlare e poi la spoliazione accompagnata da scariche di pugni - Migliorano le condizioni del Richard

(Dal nostro corrispondente)

Tortona, mercoledì sera.

La rapina compiuta ieri sera da due giovani sui 30 anni di cui uno molto alto e corpulento e l'altro più basso, ha suscitato sdegno ed emozione nella zona. La vittima è l'americano ventiseienne Harold Richard, un contadino di Hoopeston, cittadina dell'Illinois, giunto in Europa dopo aver messo da parte il suo gruzzolo per visitare nel modo più economico il vecchio continente.

Sbarcato in Francia, aveva girato senza molte difficoltà quel Paese col sistema dell'autostop. Analogamente aveva fatto in Svizzera, dove era entrato a bordo dell'auto di un connazionale militare in Germania. Dalla Svizzera era passato alle sette di ieri in Italia, accompagnatovi da un medico di Lecco. Lasciata Lecco, sempre col sistema dell'autostop, era giunto a Pavia a bordo di un'auto italiana. Poi, su un camion, era arrivato in un punto imprecisato, non si sa bene se a Tortona o a Novi. Quel che è certo, essendo stato appurato da testi, è che egli è arrivato con i suoi due aggressori, a bordo della moto di questi ultimi nella località Bettole di Rivalta, proveniente dalla parte di Novi.

Nel suo interrogatorio l'americano ha affermato di essere stato preso a bordo della moto appunto da coloro che dovevano poi aggredirlo. Solo quando si trovò seduto tra i due si sentì puntare un coltello alla schiena, con l'ingiunzione di stare quieto e non parlare. Condotto nella campagna di Bettole, in un terreno della tenuta Caccianebbia, veniva fatto segno a scariche di pugni dai due e minacciato ancora con il coltello fino a quando non lo ebbero privato del suo avere.

Il bottino fatto dagli aggressori è stato maggiore di quanto in un primo momento si riteneva. In totale, sono stati asportati al Richard 200 dollari in banconote di vario taglio, uno *chèque* di 100 dollari, 180 franchi francesi, due macchine fotografiche, un braccialetto e un orologio d'oro. Il Richard ha precisato che i rapinatori, anziché staccargli il cinturino di cuoio dell'orologio, glielo hanno violentemente tagliato con un colpo di coltello, ferendolo al polso sinistro. Certo è che subito dopo il crimine, i rapinatori sono fuggiti, dimenticando l'arma, che è un normale coltello da cacciatore. La polizia ha tentato di rilevare le impronte digitali, ma senza esito, dato che l'arma era stata raccolta per l'impugnatura dal rapinato.

Fu con un camion del Centro-Latte della ditta Bagnasco che il malcapitato turista americano venne trasportato a Tortona, e successivamente accompagnato in caserma dal salariato agricolo della tenuta Caccianebbia, Luigi Baonari, di 25 anni, che fu tra i primi ad accorrere in suo soccorso. Purtroppo, dal momento del fatto all'ingresso dell'americano nella caserma dei carabinieri, per la denuncia, era trascorsa oltre un'ora, e i rapinatori avevano avuto così tutto il tempo di allontanarsi.

I carabinieri disponevano ugualmente il blocco delle strade e verso le 22 giungeva per telefono la notizia che una moto della stessa marca di quella dei rapinatori, una « BSA » targata MI, con a bordo due giovani dai connotati all'incirca corrispondenti a quelli dei malviventi, era stata fermata a Serravalle Scrivia. Il comandante la locale tenenza dei carabinieri accompagnava la vittima a Serravalle, per procedere ad un eventuale riconoscimento, che non è avvenuto avendo subito il Richard escluso che la moto fosse quella su cui era stato ospitato. Del resto i due « fermati » sono risultati persone del tutto insospettabili.

Pochi sono gli elementi in possesso dei carabinieri e della squadra di polizia per poter sperare di assicurare rapidamente alla giustizia gli autori dell'odioso crimine, compiuto ai danni d'uno straniero squattrinato. Ad ogni modo le indagini proseguono.

Il Richard, alquanto ripresosi, dopo i duri colpi ricevuti, è ora ospite di un albergo cittadino, in attesa di istruzioni e di aiuti da parte del suo Consolato.

m. m.

Una fanciulla livornese morsicata da una vipera

Livorno, mercoledì sera.

La dodicenne Albertina Scarselli è stata ricoverata all'ospedale perché morsicata da una vipera. La bimba stava giocando ieri in un campo vicino a casa, quando il rettile le addentava il piede destro. Poco dopo essa veniva presa da un collasso e cadeva al suolo priva di sensi.

Fortunatamente dopo alcuni minuti transitava nei pressi la mamma che provvedeva all'immediato ricovero della bambina all'ospedale, dove è stata sottoposta alle cure del caso.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna opposta a Marte, sestile a Saturno e Urano; quadrato a Venere. Giove congiunto a Mercurio. Ci sarà uno sforzo per tentare di superare le proprie debolezze ed il proprio orgoglio. Talento in diversi campi che vi farà affermare nel lavoro. Tipi: **Ariete, Sagittario e Acquario.**

Ariete: le soddisfazioni sul lavoro non mancheranno se darete soprattutto ascolto ai buoni consigli. Seguite sempre la voce del vostro buon senso.

Sagittario: massima cautela nel risolvere una situazione delicata. Siate diplomatici e rinunciate ai colpi di testa.

Acquario: se lo ritenete necessario chiedete pure aiuto morale e materiale, ma se potete fare da soli il risultato è più sicuro. Soddisfazioni da imprese intellettuali.

A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: **Toro:** le prove e le esperienze che vi si preparano saranno un sicuro trampolino per il salto conclusivo. **Gemelli:** molte persone che vi stanno vicino avranno modo di comprendere le vostre capacità e possibilità. **Cancro:** state compiendo un passo verso una posizione finanziaria assai migliore. **Leone:** se avrete pazienza di aspettare, risultati buoni e concreti non vi deluderanno. **Vergine:** qualche intralcio in principio di giornata non vi deve scoraggiare, ma spronarvi ad andare avanti a tutti i costi. **Bilancia:** giornata movimentata. Verso sera il lato sentimentale avrà una grande importanza nel vostro futuro. **Scorpione:** un aiuto imprevisto vi libererà dal pessimismo e dallo scoraggiamento. **Capricorno:** la soluzione del vostro assillante problema non mancherà, e sarà di una semplicità elementare. **Pesci:** ripresa della vostra normale attività lavorativa. Non mancheranno le liete sorprese, sia in campo sentimentale che in quello economico.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 43-322): ore 21-1 Mº Natale Balocco; canta Riccardo Vigna.
Bruna (Valentino): danze ore 21. Grande dehors con televisione.
Chalet del Valentino: ore 21-1 Or. Francini; cant. Audenino e Lotti.
Eden Danze: 21 Orch. Caragioli.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gay Danze (c. Moncalieri 83): ore 21 fantasia musicale. Televisore.
La Cicala: Ristorante (Cavoretto). Ore 21-24 danze classico Quartetto.
La Rotonda (Valentino): 21 danze.
Le Cascine, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata a premi.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor.; Dancing 21-3; tel. 690-311.
Gran Roma: ore 22 - 3 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « L'avamposto degli uomini perduti » con Gregory Peck, Barbara Payton e Ward Bond.
Astor: « Mezzogiorno di fuoco » con Gary Cooper e Grace Kelly.
Metro-Cristallo (fresca aria condizionata): « La rivale » Anna M. Ferrero, M. Mauban, Matt. 10,30.
Vittoria: « Donne pantere » cinecolor, L. Lees, A. Nixon, M. Lynn

Alfieri, ap. 15: «La spiaggia» col., M. Carol, R. Vallone, Ingr. 200.
Ariston (Settimana con Marilyn Monroe): « Gli uomini preferiscono le bionde ». Ingresso lire 200.
Augustus: Quando la città dorme, SuperSc., D. Andrews, Fleming.
Maffei: «Sandia» tech., M. Ferrer, Cornel Wilde: Rivista D'Ancona-Pellegrino-Caly ore 16,15 e 21,15.
Nazionale: «Per te ho ucciso», B. Lancaster, J. Fontaine, Newton.
Torino, a richiesta generale: « Ladri di biciclette » Vittorio De Sica. Apertura ore 10. Ultimo giorno.

Alexandra: « L'oro di Napoli » con S. Mangano, V. De Sica, S. Loren.
Arlecchino Napoli milionaria, Totò
Capitol: « Banditi atomici » con Richard Denning, Angela Stevens.
Faro: « Banditi atomici », Richard Denning, Angela Stevens.
Gianduja: chiusura estiva.
Hollywood: « Altair », Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, col.
Ideal (locale più fresco di Torino): « Processo all'amore » con F. Silva, N. Ranieri e Gran Varietà Internazionale ore 16,15 e 21,15.
Massimo: « Frustateli senza pietà » con Pat O'Brien.
Principe: « Altair primo amore » a col., A. Lualdi e F. Interlenghi.
Statuto: « Frustateli senza pietà » con Pat O'Brien.

Adriana: « Timberjack », Sterling Hayden, Vera Ralston, a colori.
Alcione: « Scandalo di notte » e Rivista Nino Dorato 16,15 e 21,15.
Alpi: « La corda di sabbia » tech., Corinne Calvet e Burt Lancaster
La Perla: « Generale del diavolo », Curd Jurgens e Victor De Kowa.
Regina: « Napoli milionaria » con E. De Filippo, Totò, Della Scala.

Asti: Scuola elementare. Ap. 14,00.
Olimpia, riapert.: «Femmina bionda» tech., V. Mayo, schermo pan.
Pa: « G-men evaso 60674 ».
P. Nuova: Amor non ho però però.
Romano: « Bella non piangere »,
M. Fiore: Gran Riv. 16,15 e 21,15.

Esperia: La matadora, Williams.
Giardino: Mano vendicatrice, tech.
Italiano: « Due soldi di felicità », Maria Pia Casilio e Tina Pica.
Mirafiori: Messaggio del rinnegato
Vinzaglio: Shaitan diavolo del deserto. Scope tech., P. Armendariz.

Eliseo: « Il bidone » con Giulietta Masina e Broderick Crawford.
Fréjus: « Canzone del Mississipi » techn., R. Middleton, S. Christi.
Nuovo: Lacrime d'amore, Togliani
S. Paolo: « Lei » con Marina Vlady

Belgio: Allegro squadrone, techn.
Corallo: « Incontro sotto la pioggia », Jane Wyman, Van Johnson.

Eridano: K-2 operaz. contraspion.
Michelotti: « Montone a 5 zampe ».
Oropa: « Duello nella jungla » col.
Radium: Scampolo 53, col., Fiore.
V. Veneto: « Gente di notte » tech. CinemaScope con Gregory Peck.

Astra: «Eravamo 7 fratelli» techn. VistaVis., Bob Hope, Milly Vitale.
Bernini: « La lupa » Kerima e Affondamento « Andrea Doria ».
Elios: « Principessa del Nilo ».
Excelsior: « Gli uomini del Benzala » tech., Richard Egan, Addams.
Odeon Agente speciale Pinkerton, technic., Randolph Scott, Powers.
Star: chiuso per restauri.

Adua: « Giustizia per gli Indios ».
Aurora: « Bella non piangere ».
Brescia: «Follie dell'anno» Scope.
Eri-Dan: Irresistibile Mr. John.
Fairbanks: « Amore che prende ».
Fortino: « Cinque colpi di pistola » technicolor con John Lund.
Maier: I due compari, De Filippo.
Nord: chiuso per restauri.
Palermo: « L'inafferrabile 12 ».
R. Parco: « Judy la picchiatella ».
Sociale: « Pescatore di Haiti » col.
Zenit: « Tiranno di Glen » techn.

Cabiria: « Regina di Saba » techn.
Colosseo: Jack Slade l'indomabile, Mark Stevens e Dorothy Malone.
Italia: « Il selvaggio », M. Brando.
Lingotto: « Il cantante matto », Dean Martin e Jerry Lewis.
Nizza: « Il mostro dei mari ».
Piemonte: chiuso per restauri.
S. Carlo: « Amanti senza peccato »
Spezia: « La colpa del marinaio ».

Alba: « Non si può continuare ad uccidere » tech., G. Ford, Holden.
Apollo: « Maria Antonietta » con Tyrone Power e N. Shearer.
Diana: « Magnifico avventuriero ».
Dora: « Montagna dei 7 falchi ».
Edera: « Aprile a Parigi » techn.
Lucento: « Ti ho sempre amato ».
Lutrario: Canzoni di tutta Italia.
Roma: « Il masnadiero ».
Splendor: « Arriva Peter Cheney » con Tony Wright.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Augustus, Asti, Adriano, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Eliseo.

La spaventosa esplosione in Colombia

Rojas accusa: «Attentato terroristico dell'opposizione»

Gli otto camion carichi di dinamite erano fermi a Cali davanti al comando della polizia, quando, nel cuore della notte, scoppiarono uno dopo l'altro in una terrificante successione - Centinaia di famiglie travolte dai crolli nel sonno - Il fulmineo divampare degli incendi - Un "ponte aereo,, con Bogotà trasporta medici, plasma e volontari - Parlano i sopravvissuti

(Segue dalla 1a pagina)

ed uno dei suoi due figlioletti, ha narrato: «L'esplosione è cominciata con un rumore simile ad un tuono che è andato sempre crescendo d'intensità sino ad erompere in una terrificante esplosione. Non feci a tempo a balzare dal letto che la casa nella quale abitavo crollò. Ero stordito e dolorante, ma poco alla volta mi riuscì di uscire all'aria aperta. Rimasi pietrificato dall'orrore. Attorno a me non c'era più una casa in piedi. Era tutto crollato ed ogni cosa appariva ancor più terribile in quanto illuminata dalla luce rossastra degli incendi. Non so come non sono impazzito. Cominciai a frugare febbrilmente tra le macerie della mia casa invocando i nomi di mia moglie e dei miei due bambini, ma inutilmente. Alla fine mani pietose mi hanno strappato di lì e sono svenuto».

Un medico, il dottor Felipe Saronos, ha dichiarato: «Non ho mai visto nulla di simile. Se le furie dell'inferno si fossero scatenate sulla città non sarebbe stato tanto. Ero di guardia all'Ospedale quando udii un terribile scoppio seguito da altri sei o sette boati. Ero seduto su una seggiola, ma l'esplosione mi gettò a terra. Subito dopo il campanello d'allarme dell'Ospedale si mise a suonare. Mi precipitai nella autorimessa dove gli autisti delle autoambulanze stavano già avviando i motori. Venni fatto salire su una di esse che si lanciò in una corsa pazza attraverso le vie della città. Ho visto scene spaventose. Sui gradini di una abitazione abbiamo rinvenuto una testa umana. Alla finestra di un edificio pericolante erano visibili i corpi di due donne nettamente decapitate. Una madre giaceva ferita con un braccio preso sotto una grossa trave mentre con l'altro si stringeva al seno la sua creatura. Abbiamo dovuto amputarle l'arto li sul posto. Terribile, terribile vi dico! Mi auguro di riuscire a dimenticare le paurose scene di cui sono stato testimone».

Data l'impossibilità di ricoverare tutti i feriti negli ospedali, sono state requisite tutte le cliniche private e le scuole. I senza tetto sono stati sistemati in parte negli edifici pubblici mentre per altri scampati al disastro è valsa la gara di generoso fraterno affetto che ha indotto molti ad offrire loro un ricovero.

Reparti di truppa sono affluiti a Cali dove, oltre che prendere parte alle operazioni di soccorso, provvederanno ad impedire che gli sciacalli si introducano nelle case abbandonate per saccheggiarle. Come accade in casi del genere, coloro che saranno sorpresi a rubare verranno passati per le armi sul posto.

Gli incendi sono stati circoscritti poco dopo l'alba, ma sono state necessarie altre ore di [illegible] per averne ragione completamente delle fiamme. Migliaia di volontari partecipano alla rimozione delle macerie sotto le quali si continuano a rinvenire sempre nuovi cadaveri e feriti.

Il governo ha pubblicato un decreto legge con il quale vengono stanziate somme di denaro per indennizzare le famiglie colpite dalla catastrofe. Altri stanziamenti verranno fatti per la ricostruzione degli immobili distrutti. Sono stati inoltre decretati tre giorni di lutto in tutto il Paese. Dal canto suo la Radio nazionale ha trasmesso un bollettino ufficiale nel quale è detto che allo scopo di evitare che individui in mala fede seminino il panico con la propagazione di notizie false, tutte le informazioni riguardanti la catastrofe di Cali dovranno essere sottoposte alle autorità cittadine. Coloro i quali violeranno tale ordine saranno passibili di condanne di una severità estrema.

Sino ad ora quarantamila donatori di sangue si sono presentati negli ospedali. Aerei stranieri sono già arrivati nella città ed altri sono attesi nelle prossime ore con a bordo soccorsi per le vittime della catastrofe. Sono giunti fra gli altri sei apparecchi nordamericani e cinque argentini.

Le autorità militari hanno detto che i morti saranno sepolti in una fossa comune. Dato il clima tropicale del Paese è consuetudine procedere a rapide sepolture ed i parenti sono stati invitati a procedere sollecitamente alla identificazione delle vittime.

Secondo un comunicato ufficiale gli 8 autocarri esplosi, noleggiati presso una ditta privata, avevano avanti ieri lasciato il porto colombiano di Buenaventura, sul Pacifico, con un carico di dinamite che doveva essere consegnato al Ministero dei Lavori Pubblici a Bogotà. Sette [illegible] decisero di trascorrere la notte a Cali, dormendo negli automezzi. L'altro invece proseguì per la destinazione. Presumibilmente l'esplosione è avvenuta quando la maggior parte, se non tutti, i sette autisti stavano dormendo.

Secondo le Compagnie di assicurazione, ad una prima valutazione sommaria, i danni si aggirerebbero sugli otto milioni di dollari, pari a cinque miliardi di lire italiane. Complessivamente, sono stati praticamente distrutti 24 isolati di case, due caserme e diversi stabilimenti industriali tra cui quello della «Good Year Rubber Company». Fra i locali pubblici distrutti sono numerosi caffè, tre teatri e sei alberghi.

A Cali vi è una [illegible] colonia italiana, ma per il momento è impossibile sapere se tra le vittime vi siano anche nostri connazionali, poiché non si conoscono ancora i nomi dei morti e dei feriti. Il nostro console a Cali è il torinese dottor Pietro Cavalli, persona molto considerata per la sua opera a favore degli italiani in Colombia che, anche di recente è stato elogiato dalle autorità [illegible] per l'attività [illegible] nel rafforzare i vincoli tra i due Paesi. Il dottor Cavalli è anche direttore del [illegible].

Miguel Verejo

Una panoramica della città di Cali. In primo piano la gigantesca statua di Cristo Re

La morte a Milano di Piero Pirelli

MILANO, mercoledì sera.

L'industriale Piero Pirelli è morto a Milano. Piero Pirelli, figlio del pioniere e fondatore dell'industria della gomma in Italia, Giovanni Battista Pirelli, aveva 75 anni essendo nato il 27 gennaio 1881 a Milano. Fin dall'età di 22 anni era entrato nella società «Pirelli» nella quale ha ricoperto la carica di amministratore delegato, accanto al fratello Alberto, di un anno più giovane di lui, che della «Pirelli» è il presidente. Era sposato ma non aveva figli. La notizia della morte è stata data soltanto ora dalla famiglia, ubbidendo all'espressa volontà dello scomparso.

"Miss Acqui,, incolume da un pauroso incidente

Illesi anche il fidanzato e un amico a bordo dell'automobile sfasciatasi contro un paracarro - Rincasavano da una serata danzante

Acqui Terme, mercoledì sera.

Da uno spettacolare incidente stradale è uscita questa notte miracolosamente illesa «Miss Acqui Terme», che assieme ad alcuni amici stava rientrando verso le due da una festa danzante tenutasi a Bistagno per la elezione di una «miss» locale, alla quale aveva partecipato come membro della giuria.

Su di una «600» targata Alessandria, pilotata dal diciottenne Pietro Ricci, si trovavano «Miss Acqui», signorina Ester Giusto di 18 anni, ed il fidanzato Mario Garbarino di 20 anni. Seguiva a qualche centinaio di metri una «1100» guidata dal geometra genovese Giuliano Mongiardini che faceva parte della comitiva. Nei pressi di Terzo, di fronte a un distributore di benzina, la «600» per una errata manovra in curva sbandava e dopo aver divelto un paracarro rotolava su sé stessa per ben tre volte sul centro della strada andando a fermarsi sfasciata contro un altro paracarro. I tre passeggeri venivano estratti spaventati, ma incolumi dalla macchina.

Frattanto il geom. Mongiardini sopraggiungeva con la propria auto e per portare soccorso agli infortunati frenava e sterzava bruscamente. In questa manovra, la macchina sbandava e dopo aver travolto e divelto i vasi di fiori sistemati dinanzi al [illegible] della benzina, si fermava contro un distributore della nafta, considerevolmente danneggiata.

Anche il geom. Mongiardini, tuttavia, è uscito incolume dall'incidente.

Secondo le affermazioni di un detenuto

Tesoro nascosto in un paese del Salernitano

Un ex militare delle forze statunitensi, attualmente in carcere a Seattle, afferma di aver celato un sacchetto di pietre preziose a Santa Maria di Castellabate - Le indagini della polizia federale americana

Washington, mercoledì sera.

In un paesello dell'Italia meridionale, in località nascosta, è sepolto un involto pieno di pietre preziose, nascosto durante la guerra. Nessuno ne conosce l'esistenza. Sarebbe opportuno che qualcuno si desse da fare per disseppellirlo. Tale dichiarazione è stata fatta all'Ufficio investigativo federale dal trentacinquenne Ernest Austin Simpson, attualmente detenuto nelle carceri di Seattle, per aver messo in circolazione assegni falsi.

Il Simpson faceva parte delle forze americane che sbarcarono a Salerno durante la guerra. Secondo la sua narrazione, un giorno, in compagnia di un sergente di cui ricorda soltanto il nome, Buddy, svolgeva una missione esplorativa in un settore del fronte di Salerno. Giunti nel paese di Santa Maria di Castellabate, notarono che un grosso edificio era stato [illegible] da bombe degli aerei americani. Una parte dell'edificio doveva essere adibito a sede di una banca, poiché in una delle camere diroccate si vedevano alcune file di cassette di sicurezza. In fretta e furia egli ne poté aprire sei con l'aiuto della fiamma ossidrica. Il sergente ne aprì altrettante.

Dalle cassette sottrassero un numero rilevante di gioielli — collanine, fermagli, anelli, ecc. — e ne riempirono un sacchetto. Recatisi in un luogo appartato di campagna, tolsero le pietre preziose dalle loro montature e le collocarono in un altro sacchetto. Ritornarono quindi sui loro passi per rientrare nell'accampamento.

Alle porte di Santa Maria parve loro che agenti di polizia militare stessero avanzando verso di loro. Ciò li rese nervosi. Sapevano bene quale punizione avrebbero ricevuto qualora fossero stati trovati in possesso di oggetti provenienti da saccheggio. Perciò decisero di seppellire il sacchetto nel posto della zona che sarebbe parso più adatto. Ma il sergente, che si era innamorato di una ragazza di Santa Maria ed aveva deciso di sposarla alla fine della guerra, non volle saperne del seppellimento del tesoro, e preferì di andare a visitare la sua ragazza. Incaricò il Simpson di far scomparire i gioielli.

Il Simpson accettò l'incarico. Si procurò del grasso con mezzi di fortuna e con esso spalmò il sacchetto in modo che l'umidità del terreno non danneggiasse il recipiente. Mentre faceva un giro nei dintorni per trovare il nascondiglio più adatto, il Simpson vide i ruderi di un «monumento che forse stava lì da secoli» e credette che offrissero un nascondiglio ideale. Scavò infatti una buca abbastanza profonda ai piedi di un muro del «monumento» e vi seppellì il sacchetto, [illegible] sopra di esso uno strato di mattoni dei ruderi.

«Credo — ha concluso il Simpson — che il sacchetto si trovi tuttora dove lo seppellii perché ritengo che a nessuno sia venuto in mente di smuovere in quel punto. Sarebbe opportuno che qualcuno fosse incaricato di farlo, visto che a me non sarà certamente consentito di farlo. Assicuro che lo scavo sarebbe proficuo».

Le autorità carcerarie hanno assicurato il Simpson che non aveva sbagliato dicendo che non gli sarebbe stato consentito di recarsi nel Salernitano alla ricerca del tesoro. Tuttavia, hanno richiesto all'ufficio investigativo di controllare la veridicità o meno del racconto del detenuto.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXII. — Appendendosi all'asta della bandiera di un albergo di Algeri, Kid Flash riesce a fotografare una bionda, Lisa, la quale, vistasi scoperta, avverte per telefono in Baviera il generale, criminale di guerra, Gotaffen. La banda si accinge a trasportare in aereo Lisa in Baviera

SHERLOCK HOLMES: La martellatrice di Sir A. CONAN DOYLE

XIII. — Mentre corre verso Londra, diretto alla casa di Sherlock Holmes, il cellulare che trasporta Maggie Harewood, condannata all'ergastolo per aver ucciso il marito, è costretto a fermarsi. Tenendo sotto la minaccia delle armi i poliziotti di scorta, un uomo mascherato fugge con Maggie

(Continua a pag. 6)

TORINO - A. X - N. 185
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 60.263 al 60.848

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
8-9 Agosto 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Londra: la crisi del Canale di Suez

La diplomazia inglese lavora attivamente per cercare una soluzione al problema del Canale di Suez, mentre, nello stesso tempo, lo Stato Maggiore continua a predisporre delle misure militari con l'invio di navi da guerra e truppe nell'area del Mediterraneo. Ecco il Primo ministro Eden mentre esce, con la consorte, dal n. 10 di Downing Street dopo una intensa mattinata di colloqui con i suoi collaboratori. A destra, sulla banchina di Portsmouth, paracadutisti della 16ª Brigata attendono di salire a bordo di una portaerei che partirà per la base di Malta. (Telefotografie)

La deputatessa laburista inglese Bessie Braddock, che alla testa degli scaricatori del porto di Liverpool ha impedito che materiale bellico destinato al Libano venisse caricato sulla nave egiziana «Stella di Luxor», osserva uno dei cannoni antiaerei. Il Governo inglese ha disposto, come noto, la sospensione del carico in attesa che si renda disponibile un altro vapore, non egiziano. (Telefoto)

Nuovo curioso "scooter acquatico,,

Due vivaci ballerine del «Mulino a vento» di Londra provano il nuovissimo «Scooter acquatico»: un'imbarcazione lunga un metro e ottanta dotata di un motore a benzina che le consente di raggiungere i 20 chilometri all'ora. Se il pilota cadesse in acqua, entrerebbe in funzione un dispositivo automatico che fa girare lo «scooter» in cerchio, fino a quando il pilota lo avrà ricatturato

Speranze della bella Lynn

L'attrice danese Lynn Engerbretsen, che si trova attualmente in Italia per un periodo di vacanze, ha dichiarato che desidererebbe girare un film nel nostro paese. Sarebbe inoltre sua intenzione approfittare della rivalità esistente fra la Lollobrigida e la Loren per potersi fare strada e guadagnare le simpatie del pubblico italiano. La foto è stata scattata in una località della Riviera. La bella svedese, come tutte le ragazze della sua terra, ama la vita all'aperto e il mare

Maria Antonietta

L'ordine dell'Assemblea

LXV. — Molto in ritardo sull'orario prestabilito, Luigi XVI, in fuga da Parigi con tutta la famiglia reale, non trova al cambio di posta di Pont-de-Somme-Vesle gli ussari che dovevano essere stati inviati dal generale marchese Bouillé per proteggere il sovrano. Tuttavia la pesante berlina può proseguire il viaggio verso Montmédy e arrivare senza inconvenienti a Sainte-Menehould.

Il padrone della casa di posta di Sainte-Menehould; Giovan Battista Drouet, torna dal suo giardino della Malassise proprio in tempo per ricevere, dalle mani di Valory, il pagamento in assegnati del cambio dei cavalli. Macchinalmente, Drouet guarda il ritratto del re stampato sui biglietti. I suoi occhi si posano sull'intendente che viaggia con madame de Korff. Drouet constata che questo domestico ha un profilo analogo a quello di Luigi XVI. «Se fosse il re?» pensa subito Drouet. Ma l'ipotesi gli sembra molto avventata ed egli tiene per sè questo sospetto. «Temendo di essere l'autore di un falso allarme — dirà egli più tardi — e non

avendo nessuno con cui potermi consultare, lo lasciai partire la vettura». Per il capitano Dandoins si tratta ora di radunare i suoi dragoni, di farli salire a cavallo e di uscire con essi da Sainte-Menehould per la medesima strada del convoglio reale, senza tuttavia avere l'aria di seguirlo o di volerlo proteggere. Ma i dragoni, che da ore si trascinano per la città bevendo nelle osterie con le «patriote», hanno perduto un po' il senso della disciplina. Prima di salire in sella, essi reclamano una colazione. Dandoins è costretto a far servire loro pane e formaggio. Nel frattempo la folla, innervosita, si è ammassata attorno ai dragoni. «Non lasciamoli partire! Impediamo loro di salire a cavallo!» gridano alcuni. «Qual è esattamente la vostra missione?» chiedono altri, con tono minaccioso, a Dandoins che è costretto a esibire gli ordini che ha ricevuto. Un ufficiale municipale viene a chiedere a Drouet: «Avete notato qualcosa di anormale nel convoglio di madame de Korff?». «Se il re ha il naso lungo e aquilino e il viso bitorzoluto — risponde egli — io non ho

nessun dubbio che la berlina trasporta il re, la regina e i loro figli». «Io non ho mai saputo che il re abbia il viso bitorzoluto» osserva il funzionario, e così dicendo se ne torna in municipio. Le autorità, imbarazzate, decidono di mandare il signor Drouet a inseguire la berlina. Mentre il padrone della posta si prepara, arriva un cavaliere, tutto impolverato, su un cavallo trafelato. E' Viet, il padrone della posta di Châlons. Egli ha in mano un biglietto che un ufficiale di La Fayette, sfiancando parecchi cavalli, è riuscito a portare fino a Chaintrix. Vi si legge: «Da parte dell'Assemblea nazionale, si ordina a tutti i buoni cittadini di far fermare la berlina a sei cavalli, nella quale si ha ragione di ritenere vi siano il re, la regina, madame

Elisabetta, il Delfino e Madame Reale». Il sindaco di Châlons vi aveva aggiunto, di sua mano: «Il presente ordine dovrà essere trasmesso, di corriere in corriere, fino a Sainte-Menehould. Mentre la folla, sovreccitata, arresta Dandoins e disarma i dragoni, Drouet e l'albergatore Guillaume montano a cavallo e si slanciano verso Clermont.

Segue: *Alle Tuileries, il mattino del 20...*